

Roberto Monteforte

ROMA «Proprio l'altro ieri mi è arrivata una segnalazione da una signora di Fabriano. Non le hanno accettato a scuola il figlio "diversamente abile" perché non c'era l'insegnante di sostegno. Non è il solo caso. Sono situazioni drammatiche per i ragazzi e per le famiglie che improvvisamente non si vedono più garantiti diritti essenziali». È la denuncia del presidente dell'Anfas, l'associazione nazionale delle famiglie con portatori di handicap, Roberto Speciale che ha preso carta e penna ed ha scritto una lettera aperta al ministro Moratti. «Abbiamo compiuto un atto ufficiale. Le abbiamo chiesto la convocazione urgente dell'Osservatorio per l'integrazione scolastica - spiega - affinché il ministro, predisponendo una ricognizione presso tutte le direzioni regionali, riferisca all'Osservatorio sulla esatta situazione che si è determinata in Italia rispetto ai tagli indiscriminati che sono stati fatti e che al ministero continuano a negare». È preoccupato Speciale. Al ministero assicurano che non ci sono stati tagli, ma «semplici razionalizzazioni». «Alla mia associazione - afferma - invece continuano ad arrivare ogni giorno segnalazioni che ci dicono il contrario. Non solo mancano gli insegnanti di sostegno, ma anche gli assistenti per l'aiuto personale che vanno messi a disposizione dai comuni».

Il quadro è drammatico, le famiglie dei disabili chiedono sia fatta chiarezza sul balletto delle cifre. Cosa che ora, a scuole iniziate, non dovrebbe essere impresa impossibile. Sino ad oggi, però, non sono arrivate risposte da viale Trastevere.

Un problema sociale. Chiarezza e un monitoraggio preciso sulla «reale situazione sul territorio nazionale degli insegnanti di sostegno» e «sul relativo monte ore» messo a disposizione per «gli alunni disabili presenti nelle scuole di ogni ordine e grado» chiedono Luigi Giacco, deputato e responsabile nazionale Ds per le politiche dell'handicap ed Augusto Battaglia, capogruppo Ds in commissione Affari Sociali che invitano i ministri Moratti e Maroni a riferire in Parlamento.

Quello che preoccupa in modo particolare Giacco è la cultura che c'è dietro queste scelte. È il tentativo di scaricare sulla famiglia l'intero peso del figlio «diversamente abile». «Sarebbe un inaccettabile passo indietro - commenta - perché l'handicap è un problema sociale, che riguarda l'intera comunità». Sottolinea il rischio di riportare il problema della disabilità «nel chiuso delle famiglie, con una logica di medicalizzazione più che socio-educativa». «Altro che inserimento - aggiunge -. Invece di fornire dei supporti, di aiutare questi giovani "diversamente abili" a costruirsi un futuro, ad integrarli nella

MALASCUOLA il disastro dell'istruzione

Il diessino Luigi Giacco: «Si vuole tornare indietro di trent'anni: vogliono scaricare sulla famiglia il peso del figlio diversamente abile, non è in linea con il modello competitivo»

L'associazione delle famiglie dei portatori di handicap ha scritto alla ministra: «Abbiamo chiesto una ricognizione dopo i tagli indiscriminati che sono stati fatti»

Primo: nascondere gli alunni disabili

È rivolta contro lo scandalo dei tagli agli insegnanti di sostegno. I Ds: Moratti e Maroni riferiscano alla Camera

lezioni di governo



ROMA Doveva essere il primo giorno di scuola ma nelle classi non c'erano più i banchi. E le sedie le porte blindate erano accatstate lungo i corridoi, segno dei lavori ancora in corso: così è apparso agli studenti, il primo di giorno di scuola, l'istituto comprensivo Eduardo di Filippo di Colleverde di Guidonia ed è scattata subito la protesta. I genitori dei 600 alunni ieri mattina alle 8 hanno manifestato fuori all'edificio

Guidonia, classi vuote e senza banchi Protestano le mamme dei 600 bambini

scolastico e minacciato di non far entrare i bambini in classe. I genitori sono ritornati sulle loro posizioni e i bambini nelle classi solo quando il sindaco, Stefano Sassano, ha assicurato che, entro la giornata, avrebbe fatto rimuovere le porte e provveduto ad acquistare celermente sedie e

banchi.

«La situazione è insostenibile ha lamentato il presidente del comitato dei genitori Marianna Marcelli due classi sono completamente sprovviste di sedie e banchi. Nell'altra sede dell'istituto a Fonte Nuova, invece, è spettato ai genitori risolvere il problema rimediando vecchi banchi». L'intervento del sindaco è stato sollecitato dal presidente del consiglio d'istituto.

«Con sacrifici, tagliando altrove, abbiamo garantito gli stessi investimenti degli anni scorsi, ma non possiamo spendere una lira in più» conclude l'assessore.

Mobilizzazione. Quello del numero degli insegnanti di sostegno e della mancata copertura della domanda rappresentata per la Cgil Scuola uno dei problemi più gravi di questa riapertura di anno scolastico. La situazione «ha raggiunto punte di disagio così forte da prefigurare l'interruzione di un servizio, garantito dallo Stato: il diritto all'integrazione scolastica degli alunni disabili» afferma in una nota. E ricorda come in piena estate si sono mossi anche i Prefetti, spinti dalle preoccupazioni di tanti genitori, in Campania come in Sicilia.

Iniziative di mobilitazione - sottolinea - che hanno avuto qualche risultato: vi sono stati «posti aggiuntivi» a Siracusa 168 posti, a Messina 234, 200 in tutta la Campania, 600 nel Lazio, 274 in Lombardia. L'altro nodo è quello della certezza sui numeri e del chiarimento sui criteri adottati per la ripartizione di questi posti. Il timore è che il principio regolatore sia stato quello della «discrezionalità». Di questo si discuterà in un incontro tra i vertici di viale Trastevere e i sindacati in calendario per martedì prossimo, 21 settembre.

voci dal pianeta Moratti

Stefano, Campi Bisenzio (Firenze)

Scuola elementare S. Martino: tagli su tagli. Quest'anno pre e post scuola sono a pagamento. Mezz'ora di anticipo al mattino, 137 euro l'anno e mezz'ora di posticipo il pomeriggio, 150 euro l'anno. Tutto grazie alle spese che il comune deve comunque tagliare. Per il momento il Tutor è ancora un fantasma, qui si continua ad applicare il vecchio sistema, fino a quando qualcuno se ne accorgerà.

Maria, insegnante

Sono un'insegnante elementare sempre più inferocita e depressa da questa "Riformaccia". Credo che gli unici soldi spesi per la scuola siano quelli per distribuire agende e realizzare spot televisivi. Sembra che tutto avvenga nel silenzio e nell'indifferenza più assoluta. Si calpesta la libertà d'insegnamento e si negano gli spazi di discussione. Intanto dal ministero arrivano lettere intimidatorie per chi non si adegua (fatto gravissimo passato

quasi inosservato). La Ministra Moratti recita indisturbata le sue litanie e nessuno alza la voce forte! La contrazione di personale va a penalizzare i più deboli. È tutto un impianto della scuola che va

Scrivete a l'Unità

Aspettiamo le vostre storie di malascuola
e-mail - lettere@unita.it
unitaonline@unita.it
Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma
fax 06.69646217

rivisto ma dal basso ascoltando i bisogni e le necessità reali di chi la scuola la vive tutti i giorni, come sta avvenendo in altri paesi. Spero che questa riforma odiosa, discriminata e perversamente moderna, non lasci solo noi insegnanti.

Tiziana, maestra
Stanno circolando nelle scuole elementari, rivolti agli alunni di classe quinta, dei testi aggiuntivi al sussidiario che portano i contenuti delle Indicazioni Nazionali riguardo alla storia ed alla geogra-

fia (si riaffrontano l'età dei metalli e le civiltà greca e romana e le già studiate regioni italiane, proposte lo scorso anno in quarta). Questi testi vengono consegnati insieme al sussidiario tradizionale, che riporta la storia dell'età moderna, gli stati europei ed i continenti. Che valore pedagogico e didattico ha questa mossa? Quanto viene a costare alle vuote casse dello Stato questa operazione, visto che i libri di testo (almeno quelli!) non vengono acquistati dalle famiglie?

botta & risposta

Marina Boscaio

Le fantasie di Letizia Moratti, punto per punto

Leggo un'intervista alla Moratti su Panorama di questa settimana. Stupisce, ma non troppo, la complicità di intervistatori compiacenti, attenti ad escludere tutti i temi «caldi» e ad offrire l'occasione di sciornare cifre roboanti, che descrivono un sistema dell'istruzione prima catastrofico ora quasi ottimale. Preoccupa, allarma il candore con il quale il Ministro continua a mentire, ostinatamente avvinghiata ad una costruzione artificiale di cifre e luoghi comuni ai quali - ormai - crede solo lei. Ognuna delle risposte meriterebbe un commento, una rettifica. Su un'unica cosa mi sembra di potere essere davvero d'accordo: come recita il sottotitolo, questo ministro «è pronto a tutto».

Ho tolto dalla strada 70mila ragazzi.
Un titolo che è tutto un programma e che delinea l'immagine quasi messianica che il ministro tende a dare di sé, in questa come in altre interviste.

Abbiamo recuperato 70 mila ragazzi sui 300mila che non vanno a scuola.

È un dato quantomeno fantasioso. La Moratti dovrebbe indicare con precisione quale capitolo del Bilancio dello Stato è dedicato alla dispersione scolastica. L'ultima indicazione in questo senso risale alla legge 440/99 che istituiva un fondo per l'offerta

formativa che viene modulato ogni anno dalla Finanziaria e ridotto progressivamente dalle Finanziarie della Moratti. Alla dispersione scolastica ha contribuito invece notevolmente l'abbassamento dell'obbligo scolastico a 13 anni e mezzo previsto dalla riforma (l.53/2003).

Da quando sono ministro l'anno scolastico inizia regolarmente.

Lo dimostrano le valanghe di ricorsi arrivate ai Provveditorati e il conseguente avvicendamento di docenti che certamente si verificherà durante l'anno.

Abbiamo triplicato, in 3 anni, la diffusione del pc: da uno ogni 28 studenti a 1 ogni 10.

Da 3 anni nel bilancio dell'Istruzione non c'è stanziamento per l'informatica (la scuola delle 3 l...). Con il decreto legge Berlinguer del 2000 e la Finanziaria 2000-01 vennero stanziati rispettivamente 150 e 180 mlrd. Si tratta degli unici finanziamenti di cui ha potuto disporre il governo di centro-destra per le attività di aggiornamento e le strutture di comunicazione. I computer in particolare sono stati introdotti nelle scuole

nel '97 con il Piano Sviluppo Tecnologie Didattiche, promosso e realizzato con l'investimento di 1000 miliardi che ha portato 10 computer in tutte le scuole di Italia.

Dal 2001 la spesa complessiva per l'istruzione è in costante aumento.

La Moratti si riferisce a cifre assolute, ma dimentica di dire che il dato risulta negativo rispetto al rapporto con Pil e l'inflazione, come è stato efficacemente dimostrato sulla rivista «Gli Argomenti Umani» da Giorgio Macciotta su cui occorrerà ritornare. Le 62.000 assunzioni dell'agosto 2001 di cui la Moratti si attribuisce il merito erano state decise e finanziate dal centrosinistra. Il Ministro farebbe bene inoltre a dire dove è andato a finire il finanziamento previsto nel piano approvato dal Consiglio dei Ministri a sostegno della riforma.

Abbiamo un numero di docenti superiore alla media europea.

Uno degli argomenti su cui la Moratti torna più frequentemente: vale la pena di suggerirle che nella media europea non compaiono i 21000 insegnanti di religione cattolica (pagati dallo Stato) e i 58000 di soste-



gno. È strano che il Ministro abbia dimenticato i primi: gli altri (considerate le recenti cifre sui tagli) non li ha dimenticati davvero.

Penso che ognuno sia libero di esprimere le proprie convinzioni religiose anche attraverso l'abbigliamento.

Salvo adattare l'intero sistema scolastico italiano alla visione dell'antropologia cristiana, secondo i recenti accordi con il cardinal Ruini.

Le funzioni dei tutor non limitano le responsabilità dei docenti, anzi le rafforzano.

Come? Rappresentando, poiché il tutor deve svolgere almeno 18 ore all'interno della classe, una figura largamente prevalente e alterando il criterio di collegialità al quale si è improntato finora l'insegnamento? Oltre alla ben nota questione della figura non contrattualizzata e alla logica del risparmio che sta alla base di questo provvedimento tutt'altro che didatticamente motivato, si introduce una gerarchia inconfutabile all'interno dei consigli di classe dalla quale far partire un'ondata di carriere e un'altera-

zione dei rapporti sui quali la felice esperienza della scuola elementare italiana si è basata.

La famiglia attiva dovrà partecipare, in equilibrio con i docenti, alle scelte dei ragazzi.

Falsa sollecitazione di una finta libertà: i genitori chiedono certezze che solo un ambiente competente e professionale può garantire. Chiedono di affidare i figli ad uno spazio di crescita come persone e cittadini, di sviluppo della coscienza critica, di conoscenza dell'altro, di integrazione. Sono già previste e non superate le forme con cui i genitori possono collaborare nella scuola con tutti i docenti.

Apriamo al più presto il confronto con i sindacati, le amministrazioni regionali, le associazioni. Non voglio assolutamente strangolare questa fase del dialogo (si riferisce alla riforma del ciclo superiore).

Il che conferma che la fase precedente - quella relativa alla scuola elementare - è stata brutalmente assassinata. Confronto è una parola di cui la Moratti non conosce il

significato. Dagli Stati Generali in poi, il confronto sulla scuola è stato abolito. Nonostante le critiche di insegnanti (richiamati all'ordine da una minacciosa circolare del direttore generale del Ministero) genitori, sindacati, comuni, opposizione, la Moratti ha continuato in solitudine a suonare la marcia trionfale di una delega sottratta al dibattito parlamentare, priva di qualsiasi copertura economica, sgradita allo stesso mondo della scuola. E i suoi soliloqui televisivi e radiofonici sono l'antitesi di qualsiasi confronto. Ci sono tanti modi per confrontarsi. Un'idea: chiediamo al padrone delle televisioni e ai suoi zelanti sottoposti di farci ascoltare il ministro che ripete le cifre e i concetti gloriosi che ha sciorinato davanti, che so?, ad Angela Nava (CGD), a Domenico Chiesa (Cidi), ad Alba Sasso o Chiara Acciarini (DS), a Pierluigi Bergonzi (Comunisti Italiani), Loredana Fralzone (Rifondazione), Mauro Romanelli (Verdi) o ancora a Enrico Panini (CGIL) o Piero Castello (Cobas). È gente che ha studiato. Non sono tutti insieme; fanno ognuno il proprio lavoro, vedono tutti la scuola dal proprio punto di vista. Seppure alcuni sono comunisti, nessuno di loro è pericoloso. Dietro di loro c'è gente che lavora nella scuola e per la scuola. Tanto; seriamente. Che conosce la scuola. E che sa qual è la differenza tra la scuola pubblica e uno spot pubblicitario.